

## Ritratto di Sébastien Le Preste de Vauban

*Hyacinthe Rigaud, fine sec. XVII*



Tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII il genere pittorico del "ritratto di corte" o "ritratto da parata", ovvero del ritratto di personaggi illustri messi in posa, raggiunge l'apice; è soprattutto nella Francia di Luigi XIV che i ritratti di corte si diffondono, trovando in pittori come Hyacinthe Rigaud interpreti particolarmente raffinati ed acuti. Rigaud esalta l'importanza e lo status sociale dei personaggi ritratti mettendoli in pose enfatiche, con gesti ampi ed atteggiamenti ridondanti; lo sfondo, spesso arricchito con drappaggi dai colori vivaci, e la raffinatezza degli abiti sottolineano la posizione che le persone ritratte ricoprono nel mondo. Nonostante l'abbondanza di elementi decorativi e di contorno alle figure, Rigaud non rinuncia a mostrare anche la psicologia dei personaggi, come si può ben vedere nel *Ritratto di Sébastien Le*

*Preste de Vauban*, ingegnere militare e trattatista che progettò alcune tra le più importanti e strategiche fortezze di Francia. Nel ritratto vediamo un uomo in posa autoritaria, con le mani appoggiate al bastone, segno di comando, e lo sguardo fiero rivolto all'osservatore; l'abbondante parrucca non nasconde i lineamenti del volto e la cicatrice ben visibile sulla guancia sinistra, memoria di uno scontro nel quale Vauban venne ferito da un colpo di moschetto. Il volto ormai anziano di Vauban rivela la consapevolezza del proprio valore e del percorso compiuto, da orfano quasi indigente cresciuto nell'austerità della vita di campagna, a ufficiale dell'esercito, a uomo di corte nominato Maresciallo di Francia e membro dell'*Académie des sciences*, caduto poi in disgrazia a seguito della disfatta militare subita da alcune delle fortezze che lui aveva progettato. Vauban mostra con orgoglio la propria ricchezza ma al contempo non nasconde le cicatrici che gli hanno segnato la vita e che noi vediamo non solo sulla guancia ma anche negli occhi cerulei, che osservano disincantati il mondo e gli uomini, pronti a cambiar giudizio al mutare degli eventi.

*Testo a cura di Barbara Oggioni*

## Cicatrici

Quasi tutti gli organi hanno la capacità di riparare guasti ripristinando le proprie funzioni. La pelle pone rimedio a interruzioni di continuo della propria superficie o ad altri insulti con la formazione di tessuto fibroso che costituisce la cicatrice. Il processo può talora essere ridondante come nel caso delle cicatrici ipertrofiche e dei cheloidi o svilupparsi in difetto di tessuto come nelle cicatrici atrofiche. Il tessuto cicatriziale non è identico a quello che viene rimpiazzato. Caratteristicamente, nelle cicatrici possono scomparire i peli, gli sbocchi delle ghiandole sudoripare e i solchi che normalmente percorrono la cute. Le cicatrici possono assumere valori metaforici e simbolici. Alcune tribù africane attraverso la scarificazione producono cicatrici di varia forma sul viso e sul corpo detti "kolo" che hanno un'importanza estetica e psicologica rivelando qualità interiori. In passato, galeotti e prostitute potevano essere marchiati a fuoco. Più recentemente, l'artista francese che si cela sotto lo pseudonimo di Orlan si è sottoposta a successivi interventi di chirurgia plastica per rimodellare il proprio corpo: "il mio obiettivo è quello di scolpire il mio corpo e di reinventare la mia identità". Si passa da modalità punitive o autopunitive a espressioni esibizionistiche. L'atteggiamento più comune, oggigiorno, è, comunque, quello di nascondere le imperfezioni e le cicatrici come segni di vulnerabilità o fragilità: le cicatrici possono essere corrette chirurgicamente o con l'impiego di altre tecniche o, più prosaicamente, mascherate con appropriati camouflagage. Questa del mascheramento delle imperfezioni è un'attitudine che rivolgiamo anche nei confronti degli oggetti. Una prospettiva differente ci è offerta dal kintsugi (金継ぎ), la pratica giapponese che consiste nell'utilizzo di oro e argento per riparare oggetti in ceramica, non mascherando le linee di frattura ma rendendole evidenti attraverso il prezioso metallo. Dall'imperfezione e da una ferita può nascere una forma maggiore di perfezione estetica e interiore: una metafora di valorizzazione creativa a partire dalla perdita e dalla rottura.

*Testo a cura di Marzia Bronzoni e Luigi Naldi*



Scarificazione rituale del viso in una donna della tribù Dinka del Sudan. Si tratta di una procedura comunemente praticata dopo l'adolescenza.



Ciotola riparata con oro secondo la pratica del kintsugi giapponese.

## Portrait of Sébastien Le prestre de Vauban

*Hyacinthe Rigaud, end of 17<sup>th</sup> century*



Mathis Between the end of the 27<sup>th</sup> and the beginning of the 18<sup>th</sup> centuries the pictorial style “portrait of the court” or “wall portrait”, by this meaning portraits of illustrious people, reached its climax; it is above all in the court of Louis XIV that the court portraits became popular, finding in painters like Hyacinthe Rigaus refined and acute exponents. Rigaud exhorts the importance and the status of the characters by getting them to pose with ample gestures and redundant behaviours; the background is often enriched with drapes of vivid colours and the refinement of the clothes underline the social positions of the persons depicted. Notwithstanding the abundance of decorative elements around the figure, Rigaud doesn’t forget to show the psychology of them as can be easily seen in the *Portrait of Sébastien Le Prestre de Vauba*, a military engineer

and author of scientific treatises who designed some of the most important and strategic fortresses of France. In the portrait we see him in an authoritarian pose, with his hands leaning on a stick, a sign of command, and the iron stare directed at the observer; the copious wig doesn’t hide his facial features and the scar is clearly visible on his left cheek, a reminder of when Vauban was wounded by a musket shot. The by now elderly face of Vauban reveals the awareness of his value and the path he has walked, from an almost destitute orphan brought up in the austerity of the countryside, to officer of the army, a man of the court ordained Marshal of France and member of the Academy of Science, he later fell from grace after the military downfall of some castles designed by him. Vauban demonstrates his riches with pride but at the same time he doesn’t hide the scars that have marked his life and that we see not only on his cheek but in the blue eyes that observe disenchantedly the world and men, ready to change his mind as events mutate.

*Text edited by Barbara Oggionni*

*Translation by Gordon Frickelton*



## Scars

Nearly all our organs have the capacity to repair themselves reinstating their original functions. The skin provides remedies in continuation to its surface or through the formation of fibrous tissues which constitute scars. The process can sometimes be redundant, as in the case of hypertrophic scars or keloids, or develop by default in atrophic scars. Scar tissue is not identical to what it replaces. Typically, in scars hairs, sweat glands and lines that the skin usually follows can disappear. The shape of the scar traces the pathological process that caused it.

Scars can take on metamorphic and symbolic values. Some African tribes practice scarification to produce scars of different shape on the face or body called “kolo” which have aesthetic and psychological importance revealing interior strengths: the sanctity of the body is infringed, blood flows and one plays symbolically with death. In the past, prisoners and prostitutes could be branded with fire. More recently, the French artist who hides behind the pseudonym Orlan, underwent several plastic surgery operations in order to remodel his body: “my aim is to sculpt my body and reinvent my identity”. It goes from punitive or self punitive modes to exhibitionist expression. The most usual behavior nowadays however is to hide imperfections and scars as signs of vulnerability or fragility: scars can be corrected surgically or using other techniques or, more prosaically, covered up with appropriate camouflage. This masking of imperfections is also applied to objects. A different perspective is provided by kintsugi (金継ぎ), the Japanese practice that consists of using gold and silver to repair ceramic objects, not by masking the fracture lines but making them stand out through the use of the precious metals. Every piece of ceramic that is repaired has an interlace of golden lines which is unique and unrepeatable and which reveals how casually ceramic can break. From the imperfection of a scar, a superior form of internal aesthetic perfection can arise: a metaphor of creative enhancement beginning from a loss or breakage.

*Text edited by Marzia Bronzoni and Luigi Naldi*

*Translation by Gordon Frickelton*



Ritual scarification of the face of a woman of the Dinka tribe in Sudan. It is a common procedure practiced after adolescence.



A bowl repaired using the using the Japanese practice of kintsugi.